

Fine vita: non è un tema da affidare alle Regioni

DI CARLO VALENTINI

Alcune Regioni hanno approvato una legge sulla fine vita per dare la possibilità a chi si trova in determinate, ultime situazioni di poter mettere fine alla propria sofferenza, nella convinzione che non è accettabile imporre di sopportare dolore a chi non ha alcun margine di uscita dalla situazione in cui si trova e alla quale è sua volontà porre fine.

Le polemiche che queste leggi hanno suscitato sono poco comprensibili sia perché ognuna di esse prevede confini insormontabili rispetto a pratiche, per esempio l'eutanasia, che nulla hanno a che vedere con le situazioni

terminali che queste leggi affrontano, sia perché l'obiettivo è evitare il fai-da-te con i viaggi all'estero non sempre trasparenti o l'arrangiarsi e finire in una lista che si sta allungando (la cronaca riporta solo i casi di chi è conosciuto).

Un problema che riguarda questioni tanto delicate non dovrebbe essere delegato alle singole Regioni, determinando quindi una situazione arlecchinesca. Ma la colpa non può essere ascritta alle Regioni che hanno tentato di turare una falla bensì al legislatore che non è riuscito a promulgare una

legge e quindi a dettare norme omogenee su tutto il territorio nazionale. Una legge su cui tutti dovrebbero confluire poiché non si tratta di obblighi ma del riconoscimento di un diritto, quello alla dignità della propria vita, che poi ognuno può fare o meno valere secondo la propria sensibilità e il proprio credo.

Se queste regole sono chiare, (niente eutanasia, garanzia che tutto avvenga nel pubblico e quindi non ci siano né sbavature né business) si fatica a comprendere perché non uscire da una situazione oggi informe, dove ogni famiglia chiede disperatamente di dare una risposta a un bisogno impellente.

Non vedere quello che succede è, questo sì, immorale. Quindi la dia triba tra le Regioni e i ricorsi alla Corte Costituzionale per le loro leggi, non deve sfociare in una inconcludente polemica politica bensì in una legge approvata dal parlamento che superi quelle regionali. Con un piccolo sforzo, maggioranza di governo e opposizione potrebbero impegnarsi su un testo condiviso. La politica è chiamata al proprio dovere.

—© Rintroduzione riservata—

***È il parlamento
che deve
finalmente decidersi
a legiferare***



Peso:21%